



Diocesi di Prato

Ufficio Catechistico Diocesano



Presepiano al Catechismo

La storia del presepe



Nasce Gesù a Betlemme di Giuda ed è deposto in una mangiatoia

- ✓ Il presepe è la rappresentazione tridimensionale e scenica della Natività di Dio. Trae origine dal fatto storico della venuta in mezzo a noi di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, Dio stesso. A Betlemme di Giuda, Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, deposto in una mangiatoia si è fatto cibo per tutti noi.

Il presepe è innanzitutto un fatto storico

- ✓ Gesù non è nato e comparso in pubblico nell'imprecisato «di una volta» del mito. Egli appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geografico esattamente indicato: l'universale ed il concreto si toccano a vicenda. In lui, il Logos, la ragione creatrice di tutte le cose, è entrato nel mondo. Il Logos eterno si è fatto uomo, e di questo fa parte il contesto di luogo e di tempo. La fede è legata a questa realtà concreta, anche se poi, in virtù della risurrezione, lo spazio temporale e geografico viene superato e il «precedere in Galilea» (cfr. Mt 28,7) da parte del Signore introduce nella vastità aperta dell'intera umanità.

(Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*)

La prima rappresentazione del presepe è uno scritto

- ✓ Nel Vangelo di Luca e di Matteo troviamo la prima rappresentazione del presepio, una rappresentazione particolare perché non fatta di immagini tridimensionali, ma di Parole umane e divine.

Dal Vangelo secondo San Luca, (Lc 2,1-20)

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro».





Il desiderio dei primi cristiani

- ✓ Il desiderio di vedere con i propri occhi il momento dell'Incarnazione è entrato nel cuore della Chiesa sin dalla sua nascita. I primi cristiani non tardarono a riprodurre la scena della natività traducendo le Parole del Vangelo in rappresentazioni pittoriche. La prima rappresentazione della Natività si trova presumibilmente nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma: Maria, Giuseppe, Gesù Bambino e la stella (II sec., vedi a lato).
- ✓ Nel I-II sec. si hanno anche le prime rappresentazioni tridimensionali del presepe nei sarcofagi adornati da bassorilievi: il sarcofago di Adelfia e Valerio a Siracusa (vedi sotto), oppure quello di Isacio, esarca armeno in Ravenna, oppure ancora le effigi parietali del III secolo nel cimitero di S. Agnese.



- ✓ Quando il cristianesimo divenne religione ufficiale di Roma (380) e poté essere professato fuori dalla clandestinità, l'usanza di rappresentare il presepe attraverso affreschi, dipinti o bassorilievi continuò, e scene con Giuseppe, Maria e il Bambinello andarono ad arricchire le pareti delle prime chiese. In questo periodo si ha il primo presepe inanimato ad opera di Papa Liberio (352-366).



Papa Liberio fece erigere a Roma, nella basilica detta “*Sancta Maria ad praesepe*” una “tettoia” in legno retta da tronchi d'albero, quasi lo schema necessario di una stalla, che era posta davanti ad un altare presso il quale, proprio la notte del 24 dicembre d'ogni anno era celebrata la Messa solenne di Natale. In seguito papa Gregorio II (731-734) fece sistemare sotto la “tettoia” della chiesa di Santa Maria Maggiore una statua d'oro della Madonna con il Bambinello, anche in altre chiese furono collocati sotto tali “tettoie” pitture o statue che ricordavano il sacro evento.

*La mangiatoia che si conserva nella
Basilica romana di Santa Maria Maggiore*

San Francesco di Assisi

- ✓ Con Francesco di Assisi il presepe per la prima volta è rappresentato in maniera vivente. A Greccio nell'anno 1223 Francesco con l'aiuto dei Frati e della gente del popolo riproduce la scena della natività e la rende perfetta con la celebrazione della S. Messa. E' questo un dettaglio importantissimo. La liturgia eucaristica richiama sull'altare la presenza "vera, reale e sostanziale" di Gesù. Francesco voleva proprio rivivere la nascita di Gesù in forma reale nel contesto della Messa. Il desiderio dei primi cristiani trova così una nuova forma di espressione. Il Presepe di Greccio mai più fu replicato dallo stesso Francesco. Giotto lo rese immortale in un affresco della Basilica Superiore d'Assisi.

Dalla vita prima di Francesco di Assisi di Tommaso da Celano (1Celano 84-86).

«È degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi.

Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. [...] I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. [...] Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. [...] Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia»



- ✓ La prima realizzazione documentata di un Presepe con personaggi a tutto tondo, invece, risale al 1283 per opera dello scultore e architetto Arnolfo di Cambio (a lato) che scolpì otto statuette in marmo rappresentanti i personaggi della Natività. Tale Presepe si trova ancora nella basilica romana di S. Maria Maggiore. Il Presepe fu commissionato dal primo papa francescano, Niccolò IV (1288-1292), particolarmente devoto al culto della Natività come insegnato da san Francesco d'Assisi a Greccio, e destinato alla Basilica che custodiva la reliquia della "Sacra Mangiatoia".

L'età moderna fino ai nostri giorni

Dopo Arnolfo di Cambio si ebbero altre rappresentazioni scultorie della natività, molto artisti si cimentarono nella produzione di presepi più o meno grandi. Sono le cronache del frate francescano Juan Francisco Nuno ad informare, nel 1581, sull'uso ormai da tempo diffuso, almeno a Roma, di allestire presepi in monasteri e luoghi di culto ed in particolare nella Chiesa dell'Aracoeli dove era specialmente venerata la statua del Bambinello che si dice opera di un frate francescano che l'aveva intagliata in un tronco di ulivo del Getsemani.

All'inizio del Cinquecento, alle figure della Madonna, di san Giuseppe, di Gesù bambino e del bue e l'asinello, si aggiunsero altri numerosi elementi decorativi, rendendo il Presepe più popolare: angeli, pastori e agnelli, la stella cometa, i magi a cavallo, e poi anche gente comune, mandriani, lavandaie, fabbri, pescatori, musicisti, taglialegna, fornai, calzolari, botteghe, taverne e mille altre statuine, dalle pose ed espressioni più varie. Questo fu dovuto principalmente all'opera di San Gaetano Thiene (a lato), appartenente all'ordine dei Teatini: ***egli cominciò ad arricchire la rappresentazione con personaggi che appartenevano al mondo antico, ma anche all'epoca contemporanea, senza alcun timore di eventuali anacronismi.*** In questo periodo il presepe è ancora prevalentemente rappresentato all'interno delle Chiese o degli oratori.



Dal XVII secolo il presepe iniziò a diffondersi anche nelle case dei nobili sotto forma di “soprammobili”. Le *statue*, infatti, iniziano a divenire *statuine*. Si hanno in questo periodo la costruzione di vere e proprie cappelle in miniatura dove viene riprodotto il presepe. Questa fioritura si deve anche all’invito del Concilio di Trento (1545-1563) che riconobbe il valore del presepio per la religiosità popolare. Ma il grande sviluppo dei presepi si ebbe nel Settecento, quando si formarono le grandi tradizioni presepistiche, soprattutto quella del presepe napoletano, e poi quella del presepe genovese e quella del presepe bolognese. In questo secolo si diffusero i presepi nelle case fino ai giorni in cui il presepe si diffonde in tutte le case, non solo in quelle nobiliari.

In Breve

- La parola presepe è la traduzione della parola latina *praesepe* che significa mangiatoia, greppia.
- Il primo presepe è quello storico, cioè quello dove Gesù è stato realmente deposto in una mangiatoia
- La prima rappresentazione del Presepe è uno scritto: Vangelo di Luca e poi Matteo
- I primi cristiani, con il loro desiderio di vedere la scena della Natività, iniziano a riprodurre il presepe in forma pittorica e scultorea
- Nell’alto medioevo il presepe prende forma soprattutto nelle tettoie delle chiese che diventano il luogo della celebrazione del Natale nella notte del 24 dicembre
- Con San Francesco nel 1223 si ha il primo presepe vivente
- Da San Francesco in avanti il presepe è sempre più riprodotto, soprattutto in maniera tridimensionale con grosse statue
- Nel XVI sec. il Concilio di Trento riconosce il presepe come forma di religiosità popolare
- Nel XVII sec. i personaggi del presepe cambiano misura e entrano nelle case dei nobili come soprammobili
- Iniziano a svilupparsi i presepi domestici nelle case dei nobili
- Si sviluppano le scuole presepistiche, soprattutto quella napoletana e poi quella genovese
- Nel XIX sec. il presepe entra nelle case di tutti

Presepando al catechismo 2022-2023

III Concorso Diocesano Presepi del Catechismo, Natale 2022

Tema del concorso:

Il grido della Pace

La fine delle guerre, non solo in Ucraina, ma in tutti i paesi dove adesso ci sono guerre e violenze

Tipi di presepi da presentare tradizionali o estrosi, usando ogni genere di materiale. I presepi devono essere in sintonia con il tema del concorso.

Chi deve fare il presepe? I ragazzi del catechismo e non gli adulti.

Iscrizioni al concorso dal 3 al 18 novembre direttamente all'Ufficio Catechistico (**VEDI RETRO DI QUESTO FOGLIO**) nei giorni del *Corso sul libro di Giobbe* oppure per e-mail all'indirizzo catechesi@diocesiprato.it

Consegna dei lavori 7 dicembre dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

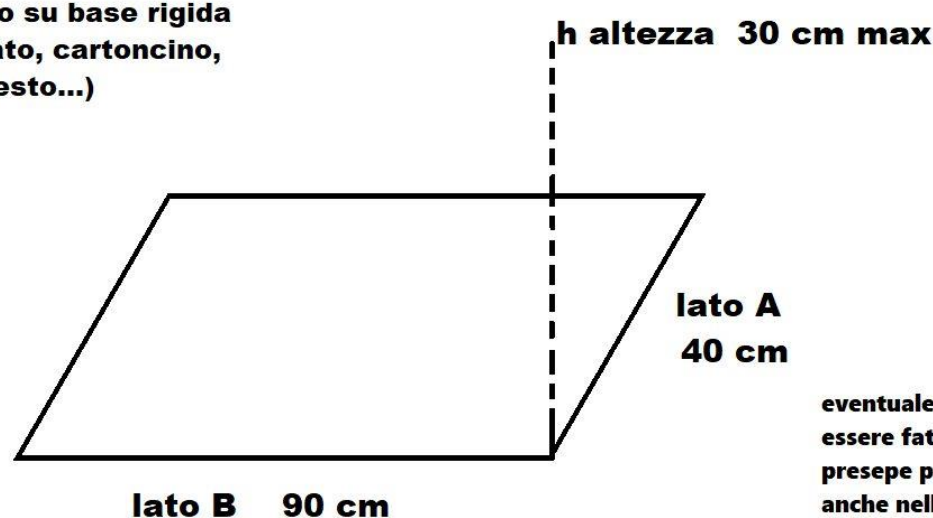
Luogo dell'esposizione alla Cappella di San Ludovico conosciuta anche come Madonna del Buon Consiglio in Via Garibaldi dal 8 dicembre al 6 gennaio.

Votazione dei presepi non ci sarà una giuria. La votazione sarà popolare. al termine della visita, i visitatori potranno esprimere la loro preferenza inserendo il nome del presepe in una scatola.

Inaugurazione della mostra ore 17,00 dell'8 dicembre.

Misure dei lavori

Il presepe deve essere
assemblato su base rigida
(compensato, cartoncino,
vassoio, cesto...)



eventuale illuminazione deve
essere fatta con luci a batteria - il
presepe puo' essere assemblato
anche nella sede della mostra